Anno VII - 1854 - N. 68

L'OPINIONE

Giovedì 9 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispacci elettrici

Parigi, 8 *marzo, ore* 11 50. *Torino, ore* 1 30.

Si legge nel *Moniteur* che l'imprestito fu approvato all'unanimità essendo presente la camera intiera, e fu convertito in legge. L'imperatore esprimendo come era commosso da questa premura aggiunge: Come ne avrei dubitato? Noi abbiamo i medesimi sentimenti; noi entrambi, voi ed io, siamo gli eletti della Francia.

Costantinopoli, 25 *febbraio*. Le ostilità sono sempre sospese in causa della stagione, specialmente in Asia. Sessanta pezzi d'artiglieria di campagna furono sbarcati a Batum.

Trieste, 8 marzo, ore 9 50. *Torino*, 1 30 *pom.*

Notizie recate da' vapori di Levante:

Costantinopoli, 26 *febbraio*. Le flotte si trovano tuttora a Beikos. Il bascià di Galatz venne destituito dietro richiamo dell'internunzio austriaco. Samos vuol dichiararsi indipendente. Un bastimento francese andò a Sakum-kalè.

Atene, 1° *marzo*. L'insurrezione progredisce anche in Tessaglia. Il generale Rangos è passato tra gl'insorti. Church è nominato generale.

TORINO 8 MARZO

CONCILIABOLO AL SANTUARIO DI VICO

Sebbene siamo in quaresima, i parroci monregalesi sono convocati per domani, 9, ad una festa di famiglia, ad una amichevole baldoria.

A noi poco importerebbe che i parroci si divertissero, e troveremmo anzi la cosa naturale e semplicissima se l'occasione di quella riunione ed il mistero in cui la si vuole avviluppare non destassero gravi sospetti.

L'invito diretto ai parroci è, secondo ci si scrive, singolare. Esso ha in testa, a caratteri di speziale, le due sacramentali parole: *Unione e secretezza.*

Ricorda che gli ordini del vescovo diocesano impongono al clero monregalese l'obbligo di intendersi, di accordarsi, per tenere una condotta uniforme.

Per convenire intorno alla via da seguire, si ricorse al filantropico spediente di un pranzo, che sarà imbandito, a mezzogiorno del 9 marzo, secondo giovedì di quaresima, nel santuario di Vico.

Trattandosi di un invito a pranzo, vi sarebbe ragion di credere che chi non si sente bene in salute, o teme l'incostanza della stagione, possa esimersene.

Signori no. La lettera prescrive a tutti i parroci di recarsi al santuario e prevede tutti i casi in cui l'assenza è legittima; cioè che succedano intemperie e che le strade siano impraticabili: in tali contingenze il pranzo sarebbe rimandato ad altro giovedì, e così via via, finchè i reverendi parroci possano recarsi al santuario senza molestia e fatica. Si avverte inoltre che l'essere il tempo nuboloso non è un pretesto che si possa far buono per dilazionare il banchetto.

Però un parroco può rappresentare parecchi colleghi, purchè ne abbia un mandato esplicito.

L'invito termina colle seguenti significanti parole:

« *Chi non risponde all'appello o tradisce* « *il segreto, sarà segnato col marchio di* « *esecrazione.* »

Il lettore può discernere da questa frase quale importanza aver debba il pranzo del santuario di Vico.

Dopo i conciliaboli di Villanovetta e di Scarnafiggi viene quello di Vico.

Si dirà non esservi niun male che alcuni parroci, per far tempone, convengano a banchetto, per esilararsi alquanto dalle cure del loro ministero e soffocare nel vino e nel divertimento i dolori de' tempi.

Ma se è una riunione di divertimento, perchè prendere tante misure onde tenerla celata? Se si tratta soltanto di squartar polli e tracannare Caluso e Sciampagna, perchè sta tanto a cuore di non lasciar trapelare nulla di fuori? Si teme lo scandalo?

Non v'ha dubbio esser cosa scandalosa, che mentre il clero raccomanda ai fedeli l'astinenza e la penitenza in quaresima, si spassi, faccia lauti desinari in comune, contraddicendo coll'esempio alle ammonizioni di cui è largo e liberale.

Ma siamo da tanto tempo avvezzi a tali anomalie, che niuno più ne stupisce, nè il clero stesso si cura più di velarle.

Il segreto imposto dee avere uno scopo ben più elevato, dee essere consigliato da interessi assai più diretti, immediati ed importanti.

Unione e segretezza, dice l'invito; non unione e carità, unione e rispetto: è la segretezza che si vuole, è la pubblicità che si teme, e siccome chi cerca le tenebre, è perchè teme della luce, così siamo in diritto di dedurne che i banchettanti del santuario di Vico paventino che la pubblicità non nuoca ai loro proponimenti.

Chi non risponde all'appello. È dunque un invito dittatoriale, è una prescrizione, è un ordine indeclinabile, quello dato ai parroci di intervenire al pranzo; nè può esserne causa il desiderio che tutti i parroci si divertano e trincino in quel giorno, ma il bisogno di averli tutti congregati, per prendere risoluzioni misteriose, bisogno che indusse ad autorizzare un parroco a rappresentarne parecchi, non sappiamo se soltanto nelle deliberazioni od anche nel pranzo, nel qual caso converrebbe supporre nel clero una facoltà digestiva miracolosa.

Chi tradisse il segreto. Ecco giustificato il dubbio ed il sospetto mutarsi in realtà, che la congrega di domani, nel Santuario di Vico, è un conciliabolo, in cui si mettono in disputa argomenti e quistioni, che il clero ha duopo d'avvolgere nel buio.

Non basta esortare i parroci di accorrere al banchetto e di mantenere il segreto, chè si minacciano del *marchio d'esecrazione*, se si astengono, mandando a vuoto la riunione, o se propalano la cosa, compromettendo i convitati.

Questo fatto è grave. Intanto che i fogli clericali si scatenano contro le società segrete, fulminano i rivoluzionari e rappresentano il paese siccome preda della rivoluzione, i preti della [illegible] lese si adunano di soppiatto e prendono tutte le precauzioni che l'umana prudenza addita, per impedire si conosca e il luogo dell'adunanza ed il suo scopo.

Qual differenza corre fra i mazziniani, i franco-muratori, i rivoluzionari di ogni colore ed indole e la congrega di Vico? E qual differenza fra il linguaggio dei rivoluzionari e quello dell'invito? Non è una società segreta, una conventicola, che minaccia i suoi affigliati, e si studia di mantenere il segreto colla severità del castigo?

I primi cristiani si radunavano di soppiatto per confortarsi a vicenda, per adempiere all'ufficio del culto, contrastato dalla persecuzione pagana: ma le loro agapi erano segrete non per tramare insidie, per avvisare al modo di turbare l'ordine, bensì per fuggire gli sguardi degli avversari.

Vi hanno in Europa di tali bisogni? Non può il clero congregarsi qui ed altrove liberamente, senza pericolo e senza taccia? Perchè seguire una via tortuosa, la quale, quando pur non conducesse al male, desterebbe sempre ragionevole diffidenza? Se il conciliabolo di Vico ha uno scopo indifferente, perchè tenerlo celato? Se è biasimevole, non si ha motivo di riconoscere nel partito clericale una delle principali cause dei tumulti che furono testè provocati nei nostri stati?

In un paese costituzionale, tutte le opinioni si manifestano, tutte le adunanze si tengono e si annunziano pubblicamente, senza intoppo e contrasto, e soltanto chi ha pensieri colpevoli, cerca di ricoverare all'ombra delle tenebre.

I conciliaboli di Villanovetta e di Scarnafiggi hanno già prodotto i loro frutti. Vedremo i frutti del conciliabolo del santuario di Vico; ma prima che maturino, il paese è in guardia, e saprà sventare i santi intrighi, orditi fra i manicaretti ed il vino.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quando ieri abbiamo fatto cenno del discorso dell'onorevole Costa di Beauregard ed abbiamo parlato delle sue dottrine d'intolleranza espresse con una vivacità a cui forse la nostra camera non è molto avvezza, abbiamo passato sotto silenzio, perchè troppo facile a sottointendersi, che la più cruda acerbità delle sue frasi furono rivolte contro l'attuale ministero, il quale, giusta l'opinione del nobile marchese, è cagione di tutti i mali che piòvvero sul Piemonte dal 1848 in poi e fra questi specialmente dello scapito nel sentimento religioso e nel rispetto all'autorità. Ora il guardasigilli, che quest'oggi prendeva la parola per sostenere la sua legge, credette opportuno di far precedere una risposta al particolare indirizzo del poderoso avversario che ieri aveva avuto libero il campo e non vi ha dubbio ch'ebbe a soddisfarlo della medesima moneta con cui era stato il giorno innanzi pagato, se anche non ne diede d'avanzo.

Fu la tenzone fra Argante e Tancredi e tale la si palesava in parte dall'aspetto fisico dei contendenti, dall'impeto dell'uno e dallo studiato rispondere dell'altro; tale palesavasi infine dell'esito della pugna che non poteva essere dubbioso sostenendosi dal ministro la causa della libertà e quella del fanatismo dal deputato.

La replica che l'onorevole Costa di Beauregard credette di fare trasse poi in campo anche il presidente del consiglio dei ministri, il quale stimò conveniente di indirizzare alcune parole, non al deputato ma all'uomo leale ed onesto che, nella foga della disputa, aveva assunto il patrocinio di quei giornali reazionari di cui nessuno può assumere la solidarietà senza le più ampie e determinate riserve; e questo richiamo, per quanto ci parve, non cadde a vuoto. Si può onestamente nutrire qualsiasi opinione politica: si può essere con Giuseppe De Maistre o con E. Girardin senza scapito del proprio decoro, ma fuori dell'impeto di una discussione non si può accettare senza riserva la responsabilità di quelle pubblicazioni, nelle quali tutto un paese vede periodicamente con sempre crescente meraviglia le calunnie e le menzogne in luogo dei fatti e delle ragioni, nelle quali, in nome d'un principio indefinibile d'autorità che non è altro se non l'interesse di parti o di consorterie, si fa guerra ad ogni potere costituito, credendosi forse che un'ipocrita professione di riverenza verso l'Ente supremo, secondo la propria convenienza raffazzonato, valga a sdebitare di ogni altro riguardo verso gli uomini e la società.

La discussione poscia, ove si eccettui un mellifluo discorso dell'onorevole Menabrea, il quale parve voler comporre gli animi un po'troppo concitati dalle precedenti dispute personali, s'impigliava nelle eccentricità dell'onorevole Brofferio, il quale si spacciò quale maestro di coraggio a tutto il mondo. L'onorevole conte di Cavour mostrò di volersi ribellare a questa pretesa, che sarebbe smisurata in chicchessia, meno forse che nel rappresentante di Porteria; e secondo noi il conte di Cavour ebbe torto. Bisognava innanzi tutto definire la materia in cui il signor Brofferio accingevasi a dar prove di coraggio. Ve n'ha forse qualcuno in cui crediamo che pochi o nessuno varrebbe a reggerli in confronto.

L'odierna seduta ebbe a riuscire interessante non solo per la discussione che abbiamo di sopra disegnata a larghi tratti, ma anche per una comunicazione del signor ministro delle finanze che procureremo di restringere nelle sue parti principali. Esso presentò il bilancio attivo e passivo dell'anno 1855, nel quale le spese ordinarie sommano a cento ventuno milioni circa, e le straordinarie a sei. Le rendite ordinarie figurano per cento ventiquattro milioni, e le straordinarie per tre. Avrebbesi quindi complessivamente un disavanzo di circa sei milioni sulle prime, e di tre sulle seconde. Lasciando in disparte queste ultime, che non hanno una causa perenne, e che sono per la maggior parte spese riproduttive, la mancanza di sei milioni sul bilancio ordinario potrebbe dirsi quasi coperta dalla somma di cinque milioni assegnata per l'annua estinzione della rendita, e quindi raggiunto pressochè compiutamente il tanto desiderato pareggio dei bilanci.

Se non che restano a saldarsi le deficienze già previste degli esercizi e quelle che provennero dall'abolizione del dazio sui cereali, per le quali erasi annunciato che farebbesi ricorso al debito galleggiante, rappresentato dai boni del tesoro. Ma le circostanze economiche del paese e quelle politiche di tutta l'Europa rendendo impraticabile o troppo rovinoso questo rimedio, si domanda di coprire quel disavanzo con un prestito di trentacinque milioni, di cui si domanda l'autorizzazione. Su questa comunicazione esporremo fra poco più ampiamente il nostro modo di vedere.

Felicita' degli stati pontifici. Il *Journal des Débats* ha una corrispondenza da Roma, del 24 febbraio, in cui leggesi:

Vi sono uomini che aggravano vieppiù le calamità pubbliche colle loro detestabili passioni. La dimane del terremoto, il vescovo di Perugia ordinò tre giorni di preghiere solenni per piegare la collera del cielo, se minacciava ancora, e per ringraziarlo nello stesso tempo d'aver risparmiato più gravi castighi.

Un predicatore fu incaricato di sviluppare ogni sera quella tese. La prima sera, non avvenne nulla all'oratore; ma nella seconda, mentre discendeva dal pergamo, un assassino gli diede due pugnalate. Il prete è tosto caduto. Si spera però di salvarlo. Si crede generalmente che la politica non sia estranea a quest'attentato.

Ciò che accade nelle legazioni dell'Adriatico non è meno significante. Là pure gli assassinii si moltiplicano in una spaventevole progressione, e specialmente nelle circoscrizioni di Forlì e di Faenza.

Il 23 febbraio, a Roma, in mezzo a' piaceri vivaci e clamorosi del carnevale, mentre che una delle più gràziose giovani signore dell'alta società forestiera, donna stimata da tutti per l'amabilità de' suoi modi, nota a' poveri per le molte limosine che elargisce, pregiata ed onorata da tutta Roma; mentre questa nobile forestiera, dall'alto del balcone in cui trovavasi, circondata dal suo marito, dal suo fratello, dalla sua cognata e da alcuni amici, gittava fiori ad una vettura che passava, fu colpita al braccio da una pietra del peso di due chilogrammi all'incirca. La pietra era stata lanciata in modo di ricadere in mezzo alla famiglia, adunata sul balcone, ed invece di colpire il braccio poteva del pare colpire la testa. Questa pietra era diretta allo [illegible] la bomba fulminante nella vettura del giovine principe di Canino, interrompere i piaceri della stagione con un timor panico qualunque. »

Questi fatti rivelano la felicità del paese che si vorrebbe offerirci qual modello da imitare.

Il *Débats* dice che il male si agita di soppiatto; questa verità si sapeva prima che esso ce la annunziasse.

Dobbiamo però avvertire che l'affare del sasso che colpì la signora forestiera è travisato dal corrispondente del *Débats*, poichè non aveva per iscopo d'interrompere il divertimento, ma di far vendetta di ciò che furono gittati dal balcone, sopra di un giovane, tre canestri di coriandoli. Se il sasso cadde sul braccio della signora fu una sventura, ma non pare fatto apposta.

Neutralita' prussiana. Sebbene, dopo la pubblicazione degli ultimi due documenti emanati dal governo russo, cioè della risposta dello czar alla lettera dell'imperatore Napoleone, e del suo manifesto alla nazione russa, la *Corrispondenza prussiana* riconosca che d'ora in avanti le differenze fra una potenza del Nord e i governi occidentali *sono sottratte all'azione della diplomazia, e rimesse alla decisione delle armi*, pure in Prussia si parla ancora di neutralità, e della possibilità di assistere tranquillamente e impassibilmente ad una lotta, nella quale sono impegnati i più importanti interessi dell'Europa e i principii di esistenza dei governi stessi. L'idea della neutralità germanica nella guerra imminente appartiene indubbiamente alla categoria delle idee speculative che fanno molta fortuna fra il Reno, il Danubio e la Vistola sino a che rimangono allo stato di teoria, ma passando all'atto pratico offrono un misero e ridicolo risultato.

Frattanto mentre a Berlino si stampano nei giornali semiufficiali articoli in favore della neutralità, e si pubblicano per impulso del governo opuscoli nel medesimo senso, non vi si crede alla neutralità dell'Austria, e viceversa, mentre a Vienna si sostiene la neutralità dell'Austria, non si ha fede nella neutralità del gabinetto di Berlino. Infatti in un opuscolo comparso a

Berlino, che dicesi esprimere le opinioni del governo prussiano, intitolato: *Sulla questione della neutralità*, col motto: *Nondum meridies*, si pone per base della politica prussiana la massima: *di rimanere neutrale alla testa della confederazione germanica, sempre d'accordo coll'Austria, anche nel caso che l'Austria per il proprio interesse fosse già passata allo stadio dell'attività*. La frase è sibillina, ma per le teste speculative sulle rive della Sprea non si poteva trovare un pascolo più gradito.

Sortendo dalle regioni speculative, la politica prussiana non ha più altra risorsa che di ricorrere alle antiche tradizioni della monarchia prussiana. Ma così facendo il gabinetto di Berlino, si trova singolarmente perplesso. Vi sono due tradizioni, l'una precisamente opposta all'altra. L'una ingiunge di combattere a qualunque costo la politica orientale della Russia, l'altra raccomanda l'alleanza russa senza riserva e condizioni.

Quest'ultima era l'opinione del re Federico Guglielmo III che in una specie di testamento politico scriveva nel 1827, e quindi ancora prima della guerra del 1828 e 1829 fra la Russia e la Turchia, al suo figlio e successore le seguenti parole:

« Non trascurare di promuovere per quanto sta nelle tue forze la concordia fra le potenze europee; avanti ogni cosa che non si disuniscano mai la Prussia, la Russia e l'Austria; la loro unione è la pietra fondamentale della *grande alleanza europea*. »

Probabilmente Federico Guglielmo III voleva dire *la santa alleanza*, ma nel 1827 persino un re assoluto sentiva qualche rimorso nel nominare la santa alleanza.

L'altra tradizione proviene da Federico II. Questo gran re, che fondò la potenza della monarchia prussiana, soleva dire: « Se i russi sono a Costantinopoli, due anni dopo saranno a Koenigsberg. » I maggiori pericoli per la monarchia, che doveva a lui la sua esistenza, dovevano sorgere a suo avviso dall'Oriente. Si narra fra il popolo prussiano che egli abbia fatto il seguente sogno. Gli pareva di essere addormentato sotto un albero, e svegliandosi di vedere nella campagna i contadini, non di dietro l'aratro, ma attaccati davanti mentre di dietro un cosacco li sferzava col knut. Addo- [illegible] osteria per rifocillarsi, ma l'ostessa [illegible] prendere il suo danaro dicendo che nel paese non aveva corso: « Ve'! soggiunse il re » è uno scudo del vecchio Fritz! » — « Eh che importa, rispose la donna, qui facciamo i conti a *rubli e copecchi*. »

Intanto il governo di Federico Guglielmo IV sembra ancora indeciso se debba seguire la politica di Federico II, e quella di Federico Guglielmo III.

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI.

—

ELEZIONI.

Evian — Rubin, intendente generale in riposo.
St-Pierre d'Albigny — Ippolito de Chambost.
Thonon — Ippolito de Sonnaz.

Strada ferrata. Nello scorso mese di febbraio, la strada ferrata da Torino a Genova produsse:

Viaggiatori e bagagli	L.	267,477 45
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	119,992 55
Id. a piccola velocità	»	17,852 33
Prodotti diversi	»	6,584 82
Totale	L.	411,907 15
Prodotto in febbraio 1853 . .	»	215,893 08
Aumento nel 1854	L.	196,014 07

Il numero dei viaggiatori è stato di 134,933.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

Tornata dell'8 marzo.

La tornata è aperta ad un'ora e mezzo. Leggesi ed approvasi il verbale della tornata antecedente. Si accordano dimissioni al dep. Piccinelli, consigliere d'appello, che le domanda per motivi di salute. Il dep. Petitti presenta la relazione sul progetto di legge per la leva militare. Quindi si passa al

Seguito della discussione sulle modificazioni al codice penale.

Tegas: Lascierò al ministro ed al relatore difendere la proposta che ha per oggetto repressione di reati, e mi ristringerò a dir la legge giusta, utile ed opportuna, perchè vien a riempiere una lacuna nella nostra legislazione penale a raggiungere reati d'indole. È nell'interesse pubblico, come in quello della religione, che la cattedra santa non si converta in politica tribuna. Quanto alla prima parte del progetto, dirò che le pene temporali in materia di religione sono un' usurpazione della giustizia umana sul diritto divino, un torto che si fa alla religione, il frutto del violento connubio delle due potestà. (Legge qui l'oratore uno squarcio del *Diritto penale* di Rossi, in cui si conchiude che le leggi, le quali si vogliono frapporre fra l'uomo e Dio, mutano una religione di pace e di amore, in un culto d'odio e di vendette). Nè perchè si abbiano a mantenere queste pene, trovo ragioni nella relazione del ministro, nè a quelle del relatore, che fa anzi l'apologia dell'abolizione di ogni pena per le offese verbali. Il signor ministro ci propone però un miglioramento, ed io l'accetterei, se non si trattasse di una questione di principio che non ammette transazione, onde non si consacri la mescolanza dei due poteri. Conservare pene atroci contro chi attacca la religione con semplici parole è cosa contraria alle massime di libertà. Meno aprono l'adito all'arbitrio il codice parmense e l'austriaco. Almeno vorrei cancellate le parole *detti* ed *indirettamente*, che spalancano troppo le porte dell'intolleranza. Pei dissidenti poi, la cosa è anche più grave. Essi non che gloriarsi del loro culto, non potranno nemmen dire a che culto appartengano. Rappresentante io di una parte delle popolazioni valdesi, domando quali guarentigie sieno state stabilite per esse, se sieno state sottratte all'arbitrio dell'autorità amministrativa, se l'art. 483 del codice penale debba intendersi abrogato dallo statuto. Mi si potrebbero opporre ragioni di ordine pubblico. Amante io della libertà, ma non sconfinata nè senza freno, voglio la sorveglianza della polizia e i processi criminali per quelle riunioni religiose che nascondessero fini mondani. La libertà si concilia con tutto ciò; ma non si concilia col sistema preventivo. Quando si vuol allargare la libertà, si abolisce l'autorizzazione preventiva. Anche il culto ha bisogno di libertà, e se si temono disordini, citerò l'esempio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Se poi avessi potuto supporre contrario l'art. 1° dello statuto, mi sarei astenuto dalla questione.

L'articolo 1 stabilisce una disuguaglianza di fatto fra i vari culti, ma questa non è contraria alla libertà. La religione cattolica ha tutti i privilegi di una religione dominante, ricognizione solenne, sussidio dallo stato, dai comuni, riverenza dalle autorità e dai corpi costituiti, protezione del codice e della legge sulla stampa. A chi ha creduto doversene fare il difensore domanderei che cosa abbia essa a temere da un'interpretazione larga dell'articolo 1, dal lasciar liberi nelle loro sfera i culti dissidenti. Del resto confido che i miti costumi delle nostre popolazioni e i giusti sensi dei magistrati non faranno di questa legge una fonte d'ipocrisia nè un argomento di ostilità alla libertà di coscienza, la più preziosa e la più morale delle libertà.

Cavour C., ministro di finanze, presenta i bilanci presuntivi per l'esercizio del 1855 e dà lettura della lunga ed elaborata relazione finanziaria che li precede.

Le spese vanno a 137,169,322; le entrate, a 128,182,563; così è ridotto a 9 milioni il disavanzo, che nel 54 era di 24 milioni. Sono cancellate dal bilancio di grazia e giustizia le 900m. lire per le spese del culto. È assicurato l'avvenire; ma nel presente vi sono stringenti difficoltà. Tolto il dazio dei cereali, ridotto il canone gabellario, di più avvenimenti politici che scemeranno la rendita della imposta indiretta; alla fine del 55 si avrà forse un disavanzo di 35 milioni. Non ci si può provvedere coi fondi di cassa, giacchè ora lesomme stanziate sono spese subito, mentre gl'introiti soffrono indugi, per la novità delle tasse, la formalità dei ruoli, l'inesperienza del personale; vi sono residui attivi per 10 milioni; nè vi si può colle risorse del debito galleggiante, giacchè non è questo tempo opportuno per emissione di buoni. Bisogna dunque provvedere con mezzi straordinari, con un prestito di 35 milioni. Che se sopravvenissero straordinari avvenimenti e fosse il nostro paese chiamato a prendervi parte allora non basterebbero i mezzi indicati.

Ma io son certo che, ove l'onore e l'indipendenza della nazione il richiedessero, il paese ed il parlamento sarebbero pronti a nuovi sagrifizi. Io vi ho esposta schiettamente la condizione delle nostre finanze. A voi il giudicare se il ministero merita la vostra fiducia per compiere la sua missione, in mezzo a così gravi contingenze.

Presenta quindi la legge pel prestito ed un'altra per l'esercizio provvisorio dei bilanci per altri due mesi e propone che il bilancio del 1855, il quale si riferisce in molte parti a quello del 54, sia rimandato all'esame della stessa commissione.

La camera assente a questa domanda.

Lanza domanda relazione che quella sia stampata e fatta distribuire subito ai deputati.

Cavour C. dice avere già pensato a ciò.

Botta rinnova la domanda che si dieno spiegazioni intorno all'operazione dell'ultima alienazione di 2 milioni di rendita.

Cavour C. dice che trasmetterà il contratto e tutti gli allegati alla commissione per la legge del nuovo prestito.

Il presidente comunica che, nella votazione per la nomina dei 7 membri della commissione pel codice universitario, nessuno ottenne la maggioranza assoluta. Prega quindi i deputati a deporre un'altra scheda.

Seguito della discussione.

Ratazzi, guardasigilli (*movimento d'attenzione*): Devo prima di tutto respingere un rimprovero che mi venne da tutte le parti: d'aver io cioè presentato pochi articoli, mentre c'era necessità di una riforma generale. Non è generoso questo rimprovero, giacchè neppur io dissimulai essere poche e scarse queste modificazioni a fronte del bisogno di larghe riforme; ma non era nemmeno giusto, giacchè la riforma di un codice non è cosa che si possa fare in pochi giorni. Io aveva pur già preparato un altro progetto: ma, interpandomi, vidi che quelle modificazioni ne volevano altre non meno importanti. Alla riforma generale avrei in ogni modo fatto sempre precedere queste parziali; giacchè la discussione di un codice penale non è cosa da poco tempo, nè certo vi avrebbe potuto attendere il parlamento in questa sessione. Quando il parlamento potrà, conciliabilmente cogli altri lavori, occuparsene, non verrà certo ritardo per difetto del ministro.

Ora, poche parole al sig. Costa di Beauregard. Il dep. Costa, piuttostochè combattere la legge, ne prese occasione per censurare il ministero. Egli andò raccogliendo tutte le sozzure, di cui son pieni i giornali reazionari, per gettarle in faccia ai ministri. Egli si espresse con molta vivacità; io lo ascoltai con freddezza ed impassibilità. Coteste accuse non mi commuovono, leggendole io sul *Courrier des Alpes* o l'*Echo du Mont Blanc*; non mi possono dunque commuovere, quando le sento ripetere da chi le ha estratte da quei giornali. (*Bene!*) Egli disse che la stampa è sfrenata e non sa più rispettare nessun principio d'autorità; ma questo rimprovero va a ferire non il ministero, sibbene le nostre stesse istituzioni, giacchè gli è lo statuto che proclama la libertà della stampa. Il sig. Costa poi, che duolsi di questi eccessi, non sa egli che gli eccessi più violenti per indebolire l'autorità e toglierle ogni prestigio vengono dai giornali stipendiati dal partito a cui esso appartiene? (*Bravo!*) Se gravi poi sono le condizioni delle finanze, non sono però tali da dar luogo a quei sarcasmi ed a quelle censure del dep. Costa. Del resto, si vorrà censurare il governo di una conseguenza delle condizioni politiche d'Europa? Non v'hanno altri stati, verso cui forse rivolgonsi le aspirazioni del signor Costa, in condizioni peggiori? Non c'è in uno la carta monetata collo scapito del 33 0/0?

Il sig. Costa ci gettò in faccia le simpatie e gli elogi dell'Inghilterra. Lo dico altamente: l'Inghilterra ha per noi molta simpatia, come la Francia, come altri popoli, illuminati e civili; ma non ce la siamo procacciata con servile compenso, sibbene colla fermezza e la lealtà del nostro procedere. Il sig. Costa disse che la maggioranza della nazione considera quest'amicizia dell'Inghilterra come una *flétrissure*. Ma egli s'inganna certo, e confonde la maggioranza della nazione coll'opinione del partito cui appartiene. E le disapprovazioni di questo partito i ministri le risguardano non come una *flétrissure*, ma come un elogio. (*Benissimo! bravo!*)

Alcuni hanno combattuta la prima parte del progetto, perchè porta una modificazione di pena; ma ciò era inevitabile conseguenza della legge sulla stampa. Ridotta la pena di simili reati commessi colla stampa, giustizia voleva che fosse ridotta anche quando fossero commessi con altri mezzi, certo meno pericolosi. La sanzione attuale d'altronde, perchè troppo grave, non era mai applicata, o se lo era, l'opinione pubblica riclamava la mitigazione della grazia reale. Anche il deputato Deviry riconobbe la giustizia di questa modificazione. Altri poi lamentò che fossero mantenuti questi reati; ma si mantennero perchè, altrimenti sarebbe stato permesso a chiunque di introdurre una nuova religione dello stato senza autorizzazione e di predicare forse, sotto pretesto di religione, principii immorali o sovversivi dell'ordine sociale.

Quanto all'eccitamento fattomi dal dep. Tegas, risponderò che le condizioni dei culti tollerati sono fissati da leggi; che l'art. 483, anzi tutti gli articoli in diretta contraddizione collo statuto furono abrogati dalla legge 25 settembre 1848; che i dissidenti, perchè si contengano nell'esercizio del loro culto, potranno pur sempre esercitarlo tranquillamente e senza molestia.

Il dep. Brofferio vorrebbe tolta ogni pena; ma allora dovrebbe approvare questa riduzione. Egli disse che il ministero non ha il coraggio di una riforma radicale; ma si assicuri il dep. Brofferio che, quando sienvi disposizioni opportune e conformi all'opinione del ministero, non avrà questi per presentarla da prender esempio di coraggio dal dep. Brofferio. (*Bene! Risa ironiche all'indirizzo di Brofferio*)

I deputati Brofferio e Deviry hanno detto che si venivano a beneficare i preti. Mi fece meraviglia che poi il deputato Deviry conchiudesse dover questa legge rendere più difficile la nostra condizione con Roma.

In ogni modo dirò che l'articolo 200 del codice penale contempla i detti e gli scritti diretti a suscitare malcontento contro il re ed il governo; vuole cioè l'intenzione; ed i ministri del culto diranno sempre che essi hanno adempito ad un dovere di coscienza. Inoltre quell'articolo non parla delle istituzioni nè delle leggi, ed in materia di penalità s'interpreta restrittivamente. Fatto è poi che i tribunali non applicavano quell'articolo ai casi di cui si discorre: e il deputato Deviry, che ne sostiene l'applicazione, quando avesse dovuto pronunciare come magistrato, forse, interrogata la sua coscienza, sarebbe concorso nell'assoluzione. Il magistrato di Casale, su 17 procedimenti, applicò la pena per tre soli, non perchè il fatto non fosse provato, ma perchè lo si ritenne non di natura incriminabile, e si dichiarò non esservi luogo a procedere. Il magistrato di Savoia, su 15, in 5 casi, nei quali, si noti, il delitto era stato commesso contro membri di determinata amministrazione, non contro le istituzioni o le leggi. Il magistrato di Nizza, sopra 6 procedimenti, 2 pendenti, gli altri senza applicazione di pena.

Se la legge deve aver forza, bisogna che si abbiano i mezzi di farla eseguire. I ministri del culto, come semplici cittadini, hanno diritto di consacrare le leggi e gli atti del sovrano; ma ogni volta che, sacerdoti e sul pergamo, si scostano dal vangelo per parlar contro le leggi e le istituzioni civili, contravvengono al loro ufficio, si pongono fuori della legge, commettono un reato. I ministri del culto sono i soli che possono parlare dal pergamo. Perchè essi potessero valersi della libertà di discussione, bisognerebbe che fosse permesso ad altri il rispondere.

Il sig. Costa disse che la legge si appoggia sul sofisma della chiesa nello stato e vincola le coscienze dei ministri del culto, e portò l'esempio del prete, che predicasse contro la legge del matrimonio civile. Sì, la chiesa è nello stato e la sovranità dello stato, nelle materie dipendenti dal potere civile, deve esser suprema. Certo è mestieri procedere con ogni riguardo; ma quando si sono usati questi riguardi ed il potere civile viene a stabilire una legge, che egli crede necessaria, non v'è nessun altro potere che possa decidere altrimenti, e spero che non vi sarà mai ministro della corona, il quale si diparta da questa dottrina. (*Bene! bravo!*)

Da alcuni si considerò il progetto come diretto contro al clero, come motivato dai fatti della valle d'Aosta. Io dirò che il progetto era già preparato prima di questi moti, sui quali mi asterrò dal pronunciarmi, giacchè pende il corso della giustizia. Ma è un fatto che l'opinione pubblica indicava ministri del culto, come quelli che coi loro discorsi avevano aizzate le popolazioni contro il governo e le istituzioni.

Quanto alle trattative con Roma, non potrò interromperle questa proposta. È una legge che esisteva già nel codice Napoleone ed esiste in un paese molto ben affetto allo santa sede, il regno di Napoli, in termini fors'anche più rigorosi. Nè la corte di Roma se ne lagnò mai. Che se avesse a lagnarsene con noi, ciò vorrà dire ch'essa intende rinunciare ad ogni trattativa, giacchè non possiamo noi permettere che, quando si tratta di civili ordinamenti, nessun governo, sia quel di Roma, sia un altro qualunque, s'immischi nelle cose nostre. (*Bene! bravo!*)

Costa di Beauregard: Il sig. ministro avrebbe potuto dare un secondo esempio della di lui moderazione, usandone nella sua risposta che fu una violenta filippica. Il sig. ministro è disceso a personalità incomportabili; egli mi atteggiò da capo-parte e da direttore di tutta la stampa della Savoia. Io tengo per onore di partecipare alle opinioni di questi giornali. Il ministero ha pure il *Parlamento*, l'*Unione*, ecc. ecc. Quelle opinioni, del *Courrier des Alpes* e dell'*Echo du Mont Blanc*, sono quelle della mia giovinezza, quelle che professerò fine alla fine della mia vita..... (*Bisbigli nella camera; lievi segni di disapprovazione dalle tribune*). Tutte le opinioni (*molto vivamente*) hanno diritto di essere rispettate, ed in ogni modo domanderò al sig. presidente che mi mantenga la parola. E giacchè si volle fare di me un capo-partito, dirò quali sono i principii di questo partito, il quale non dovrebb' essere giudicato che da'suoi atti. Noi vogliamo essere fedeli al re ed agli istituti fondamentali Questi li abbiamo giurati, e non tradiremo mai il nostro giuramento, ma vogliamo anche la conservazione della religione e della morale; vogliamo la libertà quale ci è promessa, senza gli ostacoli che ci vengono suscitati dal potere esecutivo; non intendiamo già tiranneggiare le coscienze, ma vogliamo che si stabiliscano quei rapporti fra le due potestà, e che si metta fine alle divisioni interne. Noi siamo insomma realisti, costituzionali e cattolici. Questi sono i nostri principii e quelli dell'immensa maggioranza della nazione.

(*Il resto a domani*)

STATI ITALIANI

TOSCANA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Firenze, 5 marzo 1854.

Nell'ultima mia vi dissi che non avrei più parlato del carnevale; ora bisogna che torni a farne parola, perocchè la quaresima ha maturato i frutti di semi allora gettati. Non sono intrighi amorosi; si tratta di cose più serie, di due duelli, motivati non da gelosia d'amante, nè da ragioni di galanteria, ma da un sentimento più nobile, dall'antipatia che regna contro l'oppressione austriaca.

Il primo duello ha avuto luogo giovedì scorso tra il sig. M...... di Firenze ed un capitano austriaco di cavalleria. Il sig. M...... in una delle ultime sere di carnevale si intratteneva in un palco del teatro Pagliano con alcune saltatrici della compagnia Guerra, quando vi entrò il capitano suddetto. Al vederlo comparire, il sig. M...... si alzò e senza salutarlo partì. Il capitano domandò alle corteggiate amazzoni se sapeano la ragione della brusca partenza del sig. M......; ed esse risposero che era partito per l'antipatia che questo signore ha contro l'uniforme austriaco. Il capitano scrisse al sig. M...... dimandandogli se quella era stata veramente la causa del suo contegno; ed il signor M...... rispose bravamente che sì. Da ciò la sfida ed il duello. L'arme prescelta fu la spada, ed il capitano ricevè un colpo, fortunatamente per lui trattenuto da una costola, altrimenti sarebbe rimasto passato da banda a banda. Il sig. M...... non è stato ferito.

Il secondo duello è stato combattuto, venerdì, alla sciabola tra il signor D... pure fiorentino, ed un cadetto di cavalleria. Questo cadetto è un tal Cavaletti di Livorno, che ha indussata la divisa austriaca. Anche questo duello è stato causato da un atto di disprezzo del sig. D... contro il Cavaletti. Ciononostante questi prima di battersi avea cercato di sottrarsi a quell'incontro. I rinnegati sono anche vili. Ma i suoi camerati e l'insistenza dell'avversario ve lo hanno costretto. Egli ha ricevuto due ferite, una sulla faccia, l'altra sul petto, mentre l'avversario ne è uscito illeso. L'esito di questo secondo duello specialmente è stato accolto con molta gioia, poichè tutti dicono che ad un rinnegato come Graiano d'Asti sta a dovere la sorte di questi.

Ambedue i duelli sono avvenuti in casa di ufficiali austriaci, perchè la polizia non riuscisse ad impedirli.

Se un giorno gli uffiziali imperiali ritornando alle loro case potranno raccontare le facili condiscendenze di poche svergognate toscane, e le viltà di qualche rinnegato, non potranno per certo narrare di aver insolentito a loro posta, nè di aver trovato nella nostra gioventù una mandra di pecore indifferenti all'onore individuale e del paese.

STATI ESTERI

SVIZZERA

S. Gallo. Tutte le notizie tendono a confermare l'annuncio che una grande attività militare regna alla frontiera dello Vorarlberg, a Bregenz, a Bankwyl, ecc. Vi è giunto buon numero di soldati, il cui soggiorno sembra doversi prolungare fino a lungo.

Si sta aspettando il prossimo passaggio di un corpo di croati che si recano nella Lombardia ognora fremente.

— Presso Brunnadero è stato arrestato un arruolatore per Napoli, e in Gamserberg fu trovata una donna gelata.

Neuchatel. Il primo marzo fu solennemente festeggiato l'anniversario repubblicano dalla riunione completa del cantone alla confederazione. In questa occasione si fece una colletta a favore dei poveri che fruttò 500 franchi.

Grigioni. L'inglese Hemans, ingegnere in capo della strada ferrata sud-est, è passato da Zurigo per Coira co' suoi assistenti, per stabilire definitivamente il tracciamento già preparato. Il comitato generale si radunerà per l'adottamento del medesimo.

RUSSIA

— Una corrispondenza particolare da Pietroborgo del 18 ci dà alcuni particolari sull'aspetto della città:

« Nell'ultima fase degli avvenimenti il governo fa ogni suo potere per combattere l'indifferenza e accendere il fanatismo della popolazione. Ogni giorno si fanno processioni per le contrade e si mostrano al popolo le reliquie dei santi del calendario greco, mentre i preti chiamano tutti i credenti alla difesa della religione ortodossa, cui, secondo essi, le nazioni occidentali vogliono distruggere.

« Si pubblicano inoltre continuamente dei bollettini, che riferiscono pretese vittorie, ogni giorno guadagnate dalle truppe russe in Asia.

« Le quali dimostrazioni, se fanno effetto sulla parte inferiore della popolazione, attristano le altre classi, principalmente il commercio e la nobiltà che comprendono l'errore enorme e l'ingiustizia che commette il loro governo, e che vedono come conseguenza, in un prossimo avvenire la loro inevitabile rovina. Ma nessuno ardisce parlare e l'opinione si manifesta col tacere. » (*Patrie*)

AMERICA

Il palazzo di cristallo. — Nuova York. Egli è probabilissimo che questa intrapresa sia per fallire; nonostante la grande energia del capo direttore sig. Segdwich pare che saremo costretti a celebrarne le esequie. Il numero degli impiegati e dagli ufficiali di polizia è stato diminuito in modo che gli oggetti leggieri sono in pericolo d'essere derubati; anche nel dipartimento italiano scomparvero cravatte, spille di musaico ed altri articoli. I direttori propongono ulteriori riforme di economia finanziaria, ma noi crediamo che questo progetto sarebbe assai dannoso agli esponenti, perciò i nostri artisti o manufatturieri d'Italia che hanno tuttora i loro lavori nell'esposizione di New York faranno bene ad affidarli alla cura di case commerciali, o se mai ideassero d'inviarne nuovamente, pensarci prima per non pentirsi dopo.

Il *deficit* degli azionisti forma la somma rotonda di *cento venticinque mila* dollari, oltre la grave ipoteca che pesa sullo stabilimento. (*Eco d'Italia*)

— Si vocifera che il nuovo vapore costrutto secondo il piano ed invenzione meccanica del generale Norris di Filadelfia sia stato comperato dalla Turchia. Il costruttore accerta di poter compiere il tragitto da New York a Liverpool in sei giorni, celerità mai prima ottenuta da nessun piroscafo. La lunghezza di questa nave è di 230 piedi, della portata di 1,400 tonnellate, e costa ster. 230,000.

Sono giunti alcuni ufficiali di marina russa per ispezionare alcune navi a vapore in istato di costruzione sui cantieri degli Stati-Uniti. Essi sono incaricati di far acquisto di molti legni anche velieri, ma sarà assai difficile per la Russia il poter ottenere questo intento, stante che il nostro governo benchè neutro simpatizza per la Turchia e la popolazione americana si opporrebbe energicamente all'effettuazione di sì vergognoso commercio.

— Il capitano Ingraham, il celebre difensore dell'umanità offesa dall'Austria nella rada di Smirne, trovandosi deperito in salute ha chiesto dal suo governo il poter ripatriare. Il ministro della marina accolse favorevolmente la sua domanda e significò al prode Marino che il potere esecutivo come pure tutta la nazione gli sono riconoscenti di avere sì nobilmente mantenuto intemerato l'onore americano, e riscattato dalle forche austriache un inerme esule ungarese.

Washington. — La nomina del signor Giorgio Saunders, console americano a Londra, che tanto seppe imitare il sig. Daniels residente in Torino scrivendo lettere contro il paese che lo ospita, è stata rigettata nel senato degli Stati Uniti da un voto di 61 contro 33. Pare che i senatori partigiani dell'amministrazione ed anche il segretario di stato abbiano opposto il Saunders per le sue idee esaltate, e come furente del partito estremo della *Giovine* America.

Filadelfia. Qui ebbe luogo una grande ed imponente dimostrazione antibediniana. L'assemblea popolare votò d'invitare un indirizzo ai senatori Cass, Douglass, Mason ed Everett, condannando la loro difesa del Bedini come indegna di rappresentanti di una nazione libera. Hanno dichiarato inoltre che il popolo e non i suoi impiegati è il il giudice competente del procedere del popolo, ed approvarono gli *auto da fe* eretti ovunque in onore del legato papale.

Si sta redigendo una petizione diretta alle camere a Washington onde il governo americano cessi ogni relazione diplomatica non Roma in seguito alla condotta despotica del governo papale contro le popolazioni degli stati della chiesa.

Trattato cogli indiani. — Il maggiore Gatewood agente indiano ha conchiuso un trattato cogli indi di Omaha pel quale essi cedono agli Stati Uniti tutti i loro possedimenti sul fiume Missouri, dall'imboccatura del Plate River sino al fiume Jowa. A poco a poco sparirà dal suolo americano ogni vestigio dei primi abitanti di questo suolo!

Invasione femminile. — Martedì 14 corrente una deputazione di donne appartenenti alla società così detta *Dei diritti delle donne* marciò processionalmente al palazzo legislativo dello stato di New York, in Albany. Le amazzoni quasi tutte vestite alla *bloomer*, almeno le più belle e le più giovani, recarono a suon di tamburo, un indirizzo all'assemblea dei rappresentanti, concepito nei seguenti termini:

« Che la donna sia giudicata nei tribunali da un jury femminile; 2° la donna considerata come sposa; 3° come vedova; 4° come madre; « una voce profana gridò » e perchè dimenticare la donna come puerpera? »

I Padri Coscritti invitarono le gentili guerriere a ritirarsi, promettendo di occuparsi della loro sorte, ma la signora Purdy (gobba e panciuta) volendo declamare nell'aula legislativa in difesa delle suo pecorelle, fu accolta la poverina, da uno scoppio generale di fischi dalle gallerie. L'ordine venne ripristinato appena scomparvero le gonnelle dal Campidoglio.

Panama. — La strada ferrata sull'Istmo, giunge ora da Aspinwall a Obispo, città distante 19 miglia da Panama. Per compierne la costruzione con molta celerità, la compagnia occupa giornalmente tre mila lavoranti.

Una spedizione di esploratori inglesi per esaminare la via del canale di Darien giunse nel golfo San Miguel; erano tutti ufficiali appartenenti al vapore britannico *Virago*. Rapportano d'essere giunti alla distanza di otto miglia dall'Atlantico, di aver riscontrata sulla linea tracciata una pianura della circonferenza di 24 miglia e che il terreno il più elevato non eccede 15 piedi al dissopra del livello del mare.

AFFARI D'ORIENTE

I seguenti fatti, segnalati dal *Corriere degli Stati Uniti*, chiamano senza dubbio l'attenzione dei governi di Francia e d'Inghilterra:

« Forse due mesi fa, alcuni giornali parlarono dell'arrivo a Nuova York di diversi ufficiali russi, alcuni dei quali appartenevano alla marina, altri all'armata di terra dello czar. La venuta dei primi ha trovato a prima giunta il pretesto nella necessità di sorvegliare la costruzione di due fregate a vapore, che si sta facendo nella riviera dell'Est per conto del governo moscovita.

« Ma ciò che ora traspira si è che a Nuova York e in alcuni altri porti dell'Unione si fanno arruolamenti non di soldati, ma di marinai; si è che si lavora attivamente a bassa voce, non a formare reggimenti, ma armar corsari.

« L'asserzione potrà sembrare azzardata; essa è meno strana ad ogni modo di quella poco prima accennata: ma noi abbiamo motivo di crederla fondata.

« Le cose furono condotte con molta abilità. Furono dapprima arruolati alcuni agenti, scelti con molta cura e abilità estrema e lanciati tra la folla degli avventurieri marittimi o d'altra specie, onde formicola da qualche anno il suolo dell'Unione. Col loro mezzo si venne a sapere quale accoglienza troverebbe presso certi uomini la proposizione categorica di intraprendere la pirateria contro i vascelli inglesi e francesi; ebbero luogo accordi più o meno espliciti, secondo gli individui; furono stese delle liste; formati a un dipresso dei quadri di equipaggi; furono persino messi gli occhi addosso alle navi che potrebbero meglio convenire. Cosicchè alla notizia del primo colpo di cannone tirato nel mar Nero, non resterebbe a far altro che patenti di corso per lanciare nell'Atlantico una flottiglia di pirati americani, con bandiera russa.

« Insensibilmente, e senza pure accorgersene, gli Stati Uniti potrebbero un giorno trovarsi in rotta aperta coi campioni dell'indipendenza turca e in lega indiretta coll'imperatore di Russia.

« Sarebbe questa sicuramente tale enormità che la stessa ipotesi potrà sembrare inammissibile. La storia del principio del secolo è là tuttavia per dimostrare che basta un semplice sospetto per far pagare al commercio di un popolo intiero l'errore di alcuni suoi cittadini.

« Non è nostra intenzione, intendiamoci bene, nè di nulla predire, nè di nulla prevedere. Un fatto circola intorno a noi, fatto che interessa la Francia più di tutti, e che può compromettere la pace fra i due mondi; noi lo pubblichiamo indicandone le conseguenze, la minore delle quali non sarebbe certamente quella di dare agli Stati Uniti la taccia odiosa di un paese senza lealtà e fede politica. »

— Notizie private delle provincie danubiane del 7 febbraio recano che da ogni parte lo spirito pubblico rianimavasi in Valacchia. Avendo i russi, dopo il nuovo attacco dato senza frutto sul Danubio, appiccato il fuoco a diversi villaggi, i paesani correvano la campagna gridando: «Vendetta» Il generale Tell, che appartiene ad una delle prime famiglie del paese, si è messo alla lor testa, e dopo uno scontro fortunato, giunse a gettarsi nei Carpazy, dove organizzò un corpo di volontari in tutto punto che faranno una guerra di partigiani e sorprenderanno i russi con attacchi parziali e incessanti. (*Patrie*)

— Scrivesi da Bukarest in data 23 p. p.: Nelle vicinanze di Tultscha ebbero luogo in questi ultimi giorni ripetuti attacchi da parte dei russi contro le trincee e le batterie che i turchi vanno erigendo alle bocche del fiumicello Tultscha. Siccome gli attacchi non avevano altro scopo che d'impossessarsi dei lavori che i turchi riprendevano istancabilmente, così terminavano sempre colla ritirata dei russi. Il punto è assai importante, avvegnachè se i turchi riescono a fortificarsi molesterebbero essenzialmente la navigazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 marzo.

Bisogna bene che mi faccia l'eco di tutte le voci che corrono, sebbene io non vi presti alcuna fede; ma pure quest'oggi M.r Mires, proprietario del *Constitutionnel*, ne parlava francamente ai suoi amici e ad un aiutante di campo dell'imperatore, col quale io mi intratteneva: trattasi della Polonia, e dicevasi che la voce l'altro giorno riferitavi possa essere una verità. Ecco il fatto.

Pretendevasi che lo czar, irritato contro l'Austria e contro la Prussia, avrebbe fatto una comunicazione diplomatica verbale al re di Prussia ed all'imperator d'Austria, nella quale avrebbe fatto intendere il progetto di ricostituire il regno di Polonia nel suo terzo figlio Michele Nicolaievitsch, nato il 25 ottobre 1832, che ne sarebbe dichiarato re. Notificando questa risoluzione ai due governi, avrebbe lor detto di provvedere per quanto spetta alle porzioni della Polonia che sono ad essi soggette. Ognun vede che sarebbe questo un diretto eccitamento all'insurrezione del granducato di Posen e della Gallizia, ed un punto di raccolta intorno a cui si unirebbero tutti i polacchi che, dopo gli avvenimenti di Cracovia, aborriscono maggiormente l'Austria della Russia.

Un simile avvenimento avrebbe un'immensa portata, e dovrebbe condurre un giorno o l'altro al compiuto riordinamento della carta d'Europa. Sarebbe questo il motivo che inspirò alla Prussia da qualche giorno una più grande freddezza?

Ieri il *Times* scriveva:

« Un mese fa il re di Prussia teneva al suo imperiale cognato un linguaggio che indicava la risoluzione di sfidare le conseguenze di una scissura. Tutto ad un tratto il linguaggio della Prussia diviene assai imbarazzato e molto meno deciso di quello dell'Austria. Coblentz si munisce per la guerra, quasichè il pericolo fosse sul Reno piuttostochè sul Baltico..... » Queste parole del giornale inglese meritano attenzione.

Mi si assicura che la Prussia si mostra assai inquieta dell'ingresso delle flotte nel Baltico: essa ha molto maggior fiducia nella Francia che nella alleata di questa. Dicevasi in un giornale inglese che il progetto dell'Inghilterra sarebbe di occupar militarmente tutto l'arcipelago dell'Alant nel Baltico all'ingresso del golfo di Botnia; si cercherebbe altresì di scacciare i russi dall'isola Alant propriamente detta, che appartiene alla Russia dal 1808 in poi, e che ha una grande importanza politica e militare. I prussiani sanno però che dal momento, in cui gli inglesi pongono piede in una isola, non ne sortono più. Si ricordano ancora l'occupazione provvisoria dell'isola di Helgoland, che apparteneva altra volta alla Danimarca; vi entrarono nel 1807, e vi sono ancora, essendosi fatto cedere quest'isola nel 1814 in forza del trattato di Kiel. Ciò dunque dà molto da pensare alla Prussia; ma quale misura sarà per prendere?

Mi si assicura ugualmente da buona fonte che preoccupavasi molto del caso in cui i francesi ed inglesi conducessero le loro flotte nei porti di Brema e di Amburgo, e, dietro alcune mezze proposizioni sfuggite ad alti personaggi, dicevasi che sarebbe mai se appunto, nella previsione di questo caso, quelle città venissero occupate?

La risposta all'imperatore di Russia è quest'oggi nel *Moniteur* sotto la forma di una circolare del sig. Drouin de Lhuys: questa circolare mi pare assai ben fatta e molto importante, massime laddove rettifica quelle date che lo czar avea inesattamente citate.

Molto languore alla borsa, essendosi saputo che il ministro presenterebbe quest'oggi al corpo legislativo un'autorizzazione per un prestito di 250 milioni. Dimanda di essere abilitato a farlo a quelle condizioni ch'esso stimerà migliori. A.

Il *Moniteur* pubblica la circolare del signor Drouyn de Lhuys ed un'altra del lord alto commissario delle Isole Jonie con cui si prescrivono ai residenti inglesi delle regole di condotta relativamente alla insurrezione greca. Si conosce da questa che i rappresentanti delle quattro potenze ad Atene si sono uniti all'ambasciatore turco nella protesta contro l'invasione del territorio ottomano: che la fregata inglese il *Diamante* fu mandata a San Mauro per aiutare al bisogno alla difesa di Prevesa e che il vapore francese il *Prometeo* recavasi ugualmente da Corfù a Prevesa. I residenti sono invitati ad impedire ogni soccorso che potesse essere dato all'insurrezione dalle Isole Ionie.

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« *Trieste, 6 marzo.* Ieri abbiamo ricevuto direttamente da Stettino, per via telegrafica, il dispaccio, con l'annunzio che a Pietroborgo venne decretata la proibizione dell'esportazione dei cereali dal mar Nero e dal mare d'Azoff. La stessa cosa ci viene oggi pure telegrafata da Vienna.

« Questa notizia, per quanto sappiamo, non produsse quest'oggi sulla nostra piazza un effetto di gran rimarco. Furono conchiusi degli affari in granaglie senza variazione nei prezzi; solo qualche isolato possessore aumentò di qualche cosa le sue pretese. Ciò è naturale, almeno pel momento, se si considerano gli approvigionamenti nei diversi luoghi di consumo, e che il mar d'Azoff per un mese e forse più rimase chiuso alla navigazione da per sè dai ghiacci, e che dalle ultime lettere d'Odessa le ricerche erano limitate e di conseguenza più bassi i noli per la minoratasi concorrenza negli acquisti e spedizioni.

*Dispacci telegrafici dell'*Osserv. Triestino.

Vienna, 6 marzo. Si suppone che domani verrà pubblicato il prestito.

Szeghedin, 4 marzo. Oggi è stata inaugurata con solennità la strada ferrata sino a questo luogo.

GERMANIA. — Un corpo d'armata di 60,000 uomini di truppe germaniche sarà concentrato nei dintorni di Francoforte. Saranno armate ed approvvigionate le fortezze di Coblenza e Rosbac. (*Giornale di Magonza*)

PRUSSIA. — *Berlino, 1° marzo.* Viene annunziato come cosa certa al *Corrisp. Bur.* che il nostro governo non ha rilasciato punto una dichiarazione, desiderata dalle potenze, in cui fosse spiegato il modo onde esso comprende i psincipii stabiliti nelle conferenze di Vienna ad espressa la sua risoluzione di attenervisi fermamente; la qual dichiarazione farebbe apparire in certo modo i governi di Francia e d'Inghilterra quali plenipotenziari esecutivi delle potenze rappresentate alla conferenza di Vienna.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* il seguente dispaccio telegrafico da Vienna 4 marzo:

« Si diceva oggi che le truppe concentrate sui confini della Turchia sarebbero preliminarmente entrate nella Servia per mantenere la rigorosa neutralità di questo principato. Si attendeva in proposito un manifesto dell'imperatore. Si assicura però che saranno occupate la Bosnia e la Erzegovina e non la Serbia, nell'intenzione di impedire che vi scoppii un movimento insurrezionale. »

Dispacci elettrici

Trieste, 8 marzo, ore 1 20. *Torino, 9, ore* 10 30.

Vienna. La *Corrispondenza Austriaca* dice che l'Austria facendo astrazione dell'amichevole alleanza con la Russia, in vista dell'inevitabile guerra non può seguire che i suoi propriissimi interessi.

Odessa, 2. Non si lascia più caricare alcun bastimento con grano.

Parigi, 9 marzo, ore 9 35. *Torino, ore* 11 45.

Il corrispondente di Parigi trasmette i seguenti estratti dalla *Corrispondenza austriaca* dell'8:

La guerra tenersi come inevitabile. Un'ultima intimazione perentoria, fondata sul buon diritto, essere stata fatta dalle potenze e spedita a Pietroborgo.

L'Austria difende gl'interessi generali europei, rispettando i doveri imposti dall'amicizia per l'alleanza russa. Ove la guerra scoppiasse, l'Austria avrebbe difeso gli interessi del progresso e prenderà fin d'ora provvedimenti per ostare ai pericoli delle possibili insurrezioni.

La *Corrispondenza prussiana* dell'8 dichiara che la Prussia avendo preso parte alle conferenze di Vienna, ha chiaramente caratterizzato la posizione adottata verso le potenze belligeranti. Ella manterrà questa posizione, senza però accettare nessuna obbligazione d'intervento armato, conserverà una neutralità di aspettazione.

Fu mandato ordine a Tolone che per il 20 marzo tutto sia apparecchiato per un imbarco generale.

Borsa di Parigi 8 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 45	66 15
4 1|2 p. 0|0 .	94 25	93 70
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 »	» »
Consolidati ingl.	» 91	» (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore*.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato : In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

SOCIETÀ NAZIONALE
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

CAPITALE SOCIALE: 3,000,000 DI LIRE

Sede della Società in Torino, via di Po, numero 18, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
* LOMBARD Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
* ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle **Assicurazioni sulla Vita** si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de'popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La SOCIETÀ NAZIONALE fa Assicurazioni a **PREMIO FISSO**, ed Assicurazioni Mutue ossia **TONTINE**.

Al primo titolo PREMII FISSI:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;

2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.

3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.

4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a'suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.

5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell' interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla **SOCIETÀ NAZIONALE**, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de'Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de'fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINA DOTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di lire 4, 363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETÀ NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETÀ NAZIONALE, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE, la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETÀ NAZIONALE le prime consistono; 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla saviezza dell'Amministrazione; e su questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da'nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario Avv. G. BARUCCO.

N.B. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, Nº 15, piano 2º
E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Stereot. Pelazza — via Alfieri, 24.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, Nº 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

NEGOZIO
BELLINI E SALA
Via Doragrossa, accanto al N. 12

Oltre il solito deposito di ogni genere di *descentes-de-lits*, tappeti per tavola e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in TELA CERATA, ricevuti presentemente e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento, a fr. 2 il metro.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

IN VENDITA

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8º — Prezzo lire ital. 1 20.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

Pubblicazioni dello Stabilimento CIVELLI E COMP. *di Milano.*

GRANDI CONCORSI
premiati dall'Accademia di Belle Arti di Milano
dalli anni 1805 in avanti

Pubblicato:

ARCHITETTURA	FIGURA	ORNATO
Tav. 186.	Tav. 107.	Tav. 67.
Prezzo L. 1 15 la tavola.	Prezzo L. 1 25 la tavola.	Prezzo L. 1 25 la tavola.

GRAN CARTA D'EUROPA
nella scala di 1 a 2,500,000

IN 16 TAVOLE
formanti insieme una dimensione di m. 2 p. m. 2 50.
Prezzo Fr. 4 il foglio.
Se ne sono pubblicati 11 fogli — Gli altri di prossima pubblicazione.

Dirigersi in Torino dal sig. Dott. MARIANO PESCE, *Albergo* Pensione Svizzera.

CAMERA civilmente mobigliata da affittare, via Doragrossa, n. 21, piano quarto, porta a destra.

CENNI STORICI
SUL REGIO ECONOMATO
E DEL
Riordinamento dell' Asse ecclesiastico
SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO
ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Forma un volume in 16º di 90 pagine e trovasi vendibile nell'ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 1.

Torino — Tipografia FAVALE e C. — 1854.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
DI
G. G. GERVINUS
tradotta dal tedesco
per **P. PEVERELLI**

Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al Nº 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private*

da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, Nº 33, scala a sinistra, piano 2º. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

NELL'UFFICIO
del Geometra MAURINO
Via del Fieno, Nº 3, in Torino,

si tengono le seguenti commissioni, cioè:

DA VENDERE uniti o separatamente *Tre Lotti terreno fabbricabile*, fronteggianti lo stradale di Nizza nel recinto daziario, il 1º di tavole 500, il 2º di tavole 200, ed il 3º di tavole 150, o permutare tutti od alcuno di essi unitamente ad una casa in Borgo Po, fruttante L. 3,500, con 150 tavole di terreno fabbricabile annesse, fronteggianti la strada reale di Piacenza, contro una casa in città od in Borgo Nuovo, del valore dalle 130 alle 230 mila lire, secondo la scelta d'uno o più dei sovracitati Lotti.

Ovvero la sola casa e terreno annesso, contro altre case come sovra del valore di L. 130 mila, a cui tanto nel primo caso che in questo, si conguaglierebbe la differenza del prezzo in più con numerario, mediante breve mora da concertarsi.

DA VENDERE tavole 139 1/2 di terreno, cioè tavole 88 11 fabbricabile, tavole 23 2, occupando pel viale e controviale a formarsi, e tavole 27 4 da conservarsi, se si vuole, a prato, oppure a giardino, situato nella regione Vanchiglia, faciente parte della pianta dell'ingrandimento, approvata con regio decreto 27 novembre 1852, per cui, mediante il pagamento di un terzo del convenuto prezzo in rogito, per gli altri due terzi si concederebbero delle more a stabilirsi.

PRESSO UN DEPOSITO
di oggetti di Fabbricazione Nostrale ed Estera, recentemente stabilito nella città di Genova.

Si ricerca un Gerente per la vendita di detti oggetti, mediante un deposito in numerario della somma di L. 2 mila, al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

DIRIGERSI
In Torino: al suddetto geometra *Maurino*.
In Genova: al *Caffè Levante*, piazza dell'Arco.

Tip. C. CARBONE.